

CONTRO IL TAR

Nessun via libera ai lavori iniziati senza l'okay di Palazzo Marino

Il Comune non si arrende Sui sottotetti linea dura



L'assessore Gianni Verga, 58 anni. E l'esponente verde Maurizio Baruffi, 37 anni

di Mario Consani

MILANO — Sottotetti, Palazzo Marino non fa marcia indietro. «Per noi non cambia nulla - sostiene l'assessore comunale all'Urbanistica, Gianni Verga - l'ordinanza del Tar non è entrata nel merito della questione. Aspettiamo un provvedimento della Regione, che a questo punto sarebbe opportuno, ma nel frattempo continueremo sulla nostra linea».

Nessuna revoca delle diffide, dunque. Nessun via libera alle centinaia di proprietari che hanno chiesto di iniziare i lavori per i sottotetti in città, e hanno ottenuto invece l'ordine di stop. L'unico che potrebbe andare avanti, in teoria, è quel residente di via Ludovico il Moro che ha fatto ricorso al Tar contro la diffida del Comune e, un po' a sorpresa, si è visto dar ragione. Anche lui, però, dovrà accettare il rischio (sia pur minimo, a questo punto) che alla fine, quando i giudici amministrativi emetteranno la sentenza, il verdetto finale possa anche dargli torto. Ma sembra un'ipotesi abbastanza improbabile, viste le premesse contenute nella stringata motivazione dell'ordinanza pronunciata dal tribunale amministrativo giusto una settimana fa.

I tecnici del diritto, gli stessi che finora avevano interpretato la nuova legge regionale come

«proibitiva» rispetto a nuovi lavori, ora sembrano abbastanza concordi nel ritenere che, quasi certamente, il Tar finirà per pronunciare il via libera ai nuovi sottotetti.

E a questo punto, d'altra parte, i giudici si attendono una valanga di ricorsi da risolvere. La discussione sui prossimi due, sempre contro due diffide emesse dal comune di Milano, è prevista per il 14 giugno. Nel frattempo, comunque, Palazzo Marino ha scelto di attenersi alla linea dura, anche se ancora non ha deciso l'eventuale ricorso al Consiglio di stato contro la pronuncia del Tar. «Ne discuteremo con l'avvocatura comunale e poi prenderemo una decisione», assicura l'assessore Verga.

I Verdi, dal canto loro, presenteranno un'interrogazione in Consiglio comunale per spingere la Giunta ad impugnare l'ordinanza. «Spingeremo affinché l'assessore Verga si rivolga al Consiglio di stato e finalmente si metta ordine nella giungla di mansarde e sottotetti», anticipa il capogruppo Maurizio Baruffi.

Dalla Regione, intanto, nessun segnale nonostante gli ambientalisti abbiano sollecitato una circolare di interpretazione «autentica» della normativa approvata lo scorso marzo e che tante ambiguità ha suscitato.

L'assessore regionale al Territorio Davide Boni, finora ha preso

tempo. «Stiamo valutando come intervenire, ai Comuni suggeriremmo di impugnare la decisione del Tar. Questa situazione nasce dal fatto che passato non abbiamo ponderato a sufficienza tutti gli elementi a disposizione».

Tutto nasce infatti da una legge, quella di riordino urbanistico, approvata dalla giunta Formigoni in fretta e furia a marzo, a pochi giorni dalle elezioni regionali, con una maggioranza decisamente distratta. Tanto che, in Consiglio regionale, l'opposizione riuscì ad approfittare delle assenze e del voto segreto, bocciando clamorosamente l'articolo che riguardava il recupero dei sottotetti e che, per il centrosinistra, avrebbe autorizzato nuovi lavori selvaggi. E però, contemporaneamente, il testo unico della nuova legge urbanistica abrogò le norme precedenti inaugurando così il grande caos.

